

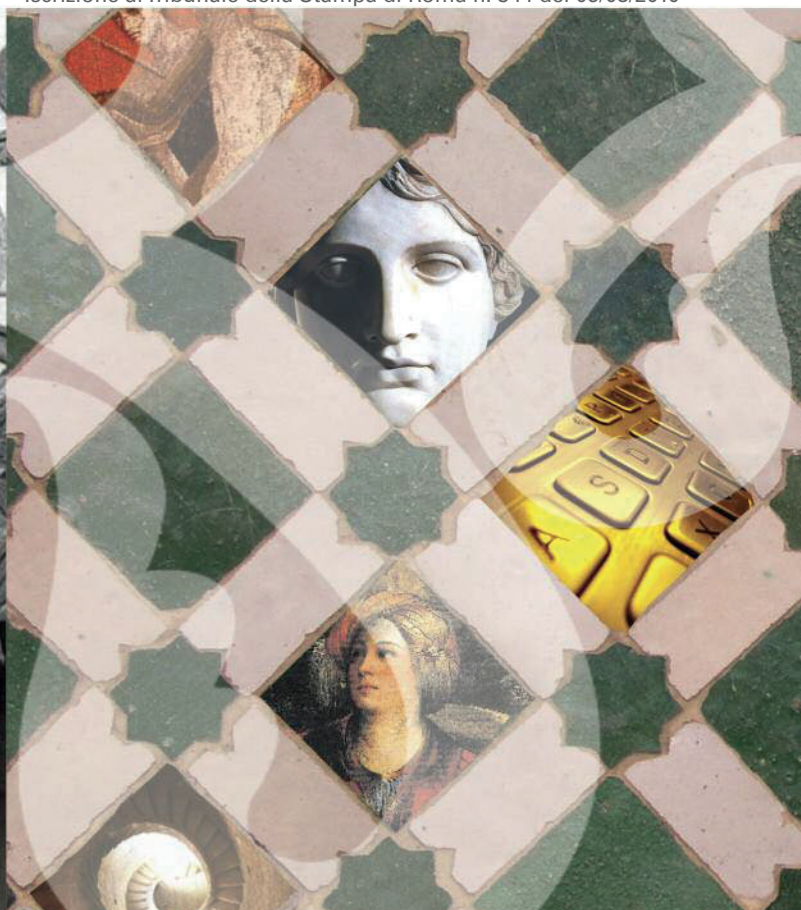


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 49 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Giuseppe Vedovato. Un Italiano per l'Europa Alfonso Andria	8
Felice Barnabei, un uomo delle istituzioni: il Museo Nazionale Romano e il Museo di Villa Giulia a Roma Pietro Graziani	14
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Luiz Oosterbeek Vers le Patrimoine du 3 ^{ème} millénaire: archéologie et transdisciplinarité	18
laia Tucci Centri storici. Una definizione mai formulata	26
Cultura come fattore di sviluppo	
Francesco Moneta Sempre più cultura nella comunicazione d'impresa	46
Luciano Monti, Giulio Vannini Il contributo del patrimonio culturale privato agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	50
Stefania Monteverde Ricollegare scuola e patrimonio culturale: formazione dei docenti e musei gratis per le scuole	56
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Vincenzo Trione I musei, tra offline e online	66
Lorenza Fruci La dimensione phygital nella fruizione della cultura e dello spettacolo dal vivo	72
Elena Sinibaldi Turismo culturale e l'etica della partecipazione	82
Hamza Zirem "Sognando Basilicata" dell'artista Mina Larocca	86
Appendice	
Premio "Patrimoni Viventi. Edizione 2022: i vincitori"	93

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

morelp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

pieropierotti.pisa@gmail.com

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

dieterriechter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:



ISSN 2280-9376



Luciano Monti, Giulio Vannini

Il contributo del patrimonio culturale privato agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

*Luciano Monti,
Docente Luiss di Politiche
dell'Unione europea e di
Cultural Heritage Development*

*Giulio Vannini,
Ricercatore presso
l'Osservatorio Patrimonio
Culturale Privato della
Fondazione Bruno Visentini*

1. Le interconnessioni spazio-temporali del patrimonio storico immobiliare privato perno per uno sviluppo sostenibile

Il patrimonio culturale privato italiano è una realtà in grado di poter contribuire in modo significativo al raggiungimento di alcuni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), fissati da Agenda 2030 e da conseguire entro il 2030. Le dimore storiche, in particolare, rivestono un ruolo rilevante di interconnessione tra il mondo della cultura, le filiere del turismo, il mondo agricolo e agroalimentare e l'attività di restauro. Non si tratta solo di connessioni spaziali (aree edificate vs aree verdi; aree di produzione beni e servizi economici e aree di produzione di servizi sociali o ecosistemici), ma anche temporali (aree di identità collettiva e memoria storica, contesti storici vs nuovi insediamenti).

La caratteristica che forse più di ogni altra rende unico questo universo storico-culturale riguarda l'ubicazione geografica: una dimora privata su quattro, infatti, è ubicata all'interno di piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti, in borghi rurali o comunque nelle aree interne del Paese, dove le produzioni agricole a basso impatto ambientale e la ricettività turistica di tipo *slow*, legata ad un concetto di turismo esperienziale che immerge il visitatore nel contesto territoriale, sono le principali realtà economiche che attivano crescita e sviluppo. Queste aree, che ricoprono peraltro una rilevante superficie del territorio nazionale (il 58,8% secondo il dato Openpolis 2022)¹, stanno vivendo da alcuni decenni fenomeni di forte spopolamento, con conseguenze dirette sulla sussistenza di intere comunità². In questo contesto, il patrimonio storico culturale privato costituisce un indubbio centro di attrazione e di (ri)partenza attorno a cui risollevarsi l'economia locale, grazie allo svolgimento di molteplici attività produttive che rendono questa realtà la perfetta congiuntura tra sostenibilità, cultura e territorio, favorendo l'opportunità per i viaggiatori di soggiornare nella storia e di fermarsi a gustare le eccellenze eno-gastronomiche locali. Le dimore storiche, distribuite su tutto il territorio nazionale, sono peraltro gestite principalmente da singoli

¹ <https://www.openpolis.it/parole/che-cosa-sono-le-aree-interne/>, ultimo accesso 31-08-2022.

² "I borghi storici: una realtà a rischio estinzione", par. 3.3 (pp. 134-145), in *I Rapporti Osservatorio Patrimonio Culturale Privato*, Gangemi editore, Roma, 2020.



soggetti o da famiglie (85% del totale)³, piccole imprese culturali che sostengono un concetto di sviluppo legato all'identità territoriale in cui risiedono.

Inoltre, con oltre otto mila dimore aperte al pubblico e più di 45 milioni di visitatori all'anno⁴, esse rappresentano di fatto il più grande museo diffuso sul territorio italiano, contribuendo, con 270 milioni di euro, a circa la metà degli introiti complessivi derivanti dal settore. Anche le dimore storiche non aperte al pubblico, tuttavia, con le loro splendide facciate sono fonte di attrazione turistica e dunque economica per i centri storici. Basti pensare al centro storico di Lecce, Mantova o San Gimignano.

Oltre a rappresentare la via più sostenibile all'auspicato sviluppo di quei territori in fase di abbandono da parte di residenti e imprenditori, il patrimonio culturale privato rurale può e deve essere uno strumento utile nella decongestione dei flussi dalle città d'arte ormai sature e vandalizzate dai turisti, anche e soprattutto nel tessuto sociale ed economico⁵. In aggiunta a questo, il patrimonio storico culturale privato è per ovvie ragioni un bene "non delocalizzabile", saldamente legato al territorio e quindi, a maggior ragione, sostenibile nel lungo periodo. Tutto ciò che viene investito nelle dimore storiche avrà infatti un ritorno certo non solo sul patrimonio stesso, ma su tutta la filiera che ruota attorno ad esso, con la conseguenza di generare un indotto positivo sull'area di riferimento⁶. Un ulteriore elemento da tenere in considerazione quando si parla di patrimonio culturale privato in relazione allo sviluppo sostenibile è il forte legame esistente tra le dimore e la comunità stessa, che le rende di fatto anche un grande catalizzatore sociale, oltre che culturale ed economico. Moltissime sono infatti le realtà private che predispongono attività di servizio per gli abitanti del territorio, volte in particolare a favorire l'inclusione. Si implementano, ad esempio, attività per l'inserimento lavorativo di persone con difficoltà temporanee o permanenti, attività di formazione, oltre che per studenti, per soggetti a bassa contrattualità (persone con handicap



Fig. 1. Lecce, una via del Centro Storico Foto di Giorgio Mantovano.

³ Introduzione al II Rapporto Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, Gangemi editore, Roma, 2021, p. 34.

⁴ Prefazione al II Rapporto Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, Gangemi editore, Roma, 2021, p. 10-11.

⁵ C. Bizzarri, R. Micera, "The Valorization of Italian "Borghi" as a Tool for the Tourism Development of Rural Areas", *MDPI Open Access Journal*, 2021.

⁶ Riferimento agli effetti del moltiplicatore del sistema produttivo culturale sul resto dell'economia presente all'interno del Rapporto "Io sono cultura 2021", p. 99, a cura della Fondazione Symbola.



Fig. 2 Castello del Trebbio in Toscana, dimora storica con una intensa attività sociale.

fisico o psichico, dipendenze, detenuti o ex detenuti) finalizzate anche all'inserimento lavorativo o attività di co-terapia in collaborazione con i servizi sociosanitari per persone con difficoltà temporanee o permanenti.

2. Il contributo agli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030

Prendendo in esame i Goal e più in particolare i Target di Agenda 2030, se ne possono identificare tre che, con riferimento alla salvaguardia del patrimonio culturale mondiale e al concetto di turismo sostenibile, possono essere associati alle dimore storiche (Tabella 1) nelle quali le funzioni multidimensionali menzionate sopra possono giocare un ruolo chiave.

Goal	Target
	8.9 - Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
	11.4 - Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
	12.b - Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

Tabella 1. Goal e Target Agenda 2030 riconducibili al patrimonio storico culturale privato

Fonte: Nostra elaborazione da Rapporto ASviS 2021.

⁷ G. Avanza, "Protezione e promozione del patrimonio e sviluppo sostenibile", disponibile al link: <https://asvis.it/goal11/articoli/443-874/protezione-e-promozione-del-patrimonio-e-sviluppo-sostenibile->, ultimo accesso 30-08-2022; "L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile: obiettivi e proposte", GdL Goal 11 ASviS, 2018; "L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile: obiettivi e proposte", primo report di aggiornamento, GdL Goal 11 ASviS, 2019; "Le aree interne e la montagna per lo sviluppo sostenibile", position paper GdL Goal 11 ASviS, 2022.

Il target 11.4, in particolare⁷, fa esplicito riferimento al mondo culturale come elemento in grado di contribuire ad uno sviluppo sostenibile sia come settore di attività, sia trasversalmente. In riferimento a questo, il patrimonio storico privato rappresenta proprio quella realtà multidimensionale che, come anticipato sopra, oltre ad alimentare la filiera culturale contribuisce ad una crescita maggiormente responsabile grazie alle proprie caratteristiche uniche e attraverso lo svolgimento di attività rivolte al territorio e alla comunità residente. Si pensi, ad esempio, all'importanza che questo universo ricopre anche per il settore agricolo e per il patrimonio paesaggistico: com-



Fig. 3 Giardino di Castello Ruspoli a Vignanello (Viterbo).

battere lo spopolamento delle aree interne e l'abbandono di attività agricole, forestali e pastorali favorisce la salvaguardia dei caratteri originali del paesaggio naturalistico. Ma pensando anche al contesto urbano, a cui il Goal 11 fa chiaro riferimento ("Città e comunità sostenibili"), in un'era in cui si assiste a significativi mutamenti climatici, i giardini e i parchi che adornano gli immobili storici ubicati nelle città o in prossimità di queste sono veri e propri custodi della biodiversità.

In tale contesto, le infrastrutture verdi non risultano essere serventi la sola dimora storica alla quale appartengono, ma anche tutto il quartiere nel quale si collocano, a prescindere dalla diretta fruizione o meno dell'area di riferimento⁸.

I due target 8.9 e 12.b sono invece fortemente interconnessi. Il riferimento è al turismo sostenibile, concetto che negli ultimi anni ha assunto un peso specifico assai significativo anche a livello continentale. Per tutte le caratteristiche che sono state esposte, ed in particolare per la loro ubicazione e la tipologia di servizi che vengono offerti, le dimore rappresentano senza alcun dubbio un chiaro esempio di valorizzazione di questa tipologia di turismo, con un ridotto impatto sull'ambiente e una forte componente esperienziale, volta a riscoprire le tradizioni locali e capace di dar vita ad uno sviluppo armonioso di quei territori rimasti in secondo piano, gravati più di altri dalle conseguenze della pandemia.

Il Parlamento Europeo ha recentemente adottato una risoluzione in merito alla definizione di una strategia europea per il turismo sostenibile⁹, sulla scia della quale il consiglio dell'UE ha successivamente adottato una serie di conclusioni su quale forma dovrebbe assumere il turismo nel prossimo decennio in Europa: sostenibile, resiliente, digitale, globale e sociale¹⁰. Sostanzialmente, l'auspicio è che gli Stati membri e la Com-

⁸ Ceddia A.R., Monti L., "I giardini delle dimore storiche: una rete diffusa di tesori nascosti", in *Territori della Cultura*, n. 41/2020, p. 92 e seguenti.

⁹ "Strategia dell'UE per il turismo sostenibile", Risoluzione del parlamento europeo del 25 marzo 2021 sulla definizione di una strategia dell'UE per il turismo sostenibile (2020/2038 (INI)).

¹⁰ "Il turismo in Europa per il prossimo decennio: sostenibile, resiliente, digitale, globale e sociale", Conclusioni del Segretariato generale del Consiglio dell'UE del 27 maggio 2021 (8475/21).



missione possano presentare un'agenda europea per il turismo elaborata congiuntamente con i principali portatori d'interesse, al fine di sostenere la transizione verde e digitale dell'ecosistema del turismo europeo e a rafforzarne la competitività¹¹.

In seguito alla storica approvazione del Next Generation EU e all'afflusso di importanti risorse dall'Europa, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza "Italia Domani" prevede, nella Missione 1 - Componente 3 "Turismo e cultura 4.0", una serie di misure¹² a supporto dello sviluppo di un turismo maggiormente sostenibile, di cui una in particolare viene immediatamente da collegare al patrimonio privato. Il Piano nazionale borghi, infatti, è un programma di sostegno allo sviluppo economico e sociale delle zone svantaggiate basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri, che prevede l'attivazione di interventi volti al recupero del patrimonio storico e degli spazi pubblici e la creazione di piccole infrastrutture di servizi culturali attraverso sostegni finanziari. In sostanza, un tentativo di dar vita ad un modello più sostenibile e diffuso in grado di orientare i flussi turistici e culturali, modello all'interno del quale le dimore storiche possono e devono assumere un ruolo centrale¹³. Per far sì che questo straordinario patrimonio storico possa effettivamente fungere da perno per la ripresa e la definitiva rivitalizzazione delle numerose aree interne, dei borghi e delle città storiche del nostro Paese, è necessario, in primis, che i proprietari abbiano le capacità e i giusti incentivi per investire nella riqualificazione e nell'ammodernamento degli immobili dal punto di vista estetico, funzionale, di sicurezza ed energetico. Gli studi compiuti nel corso degli anni da ADSI e più recentemente anche dall'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato della Fondazione Bruno Visentini, hanno messo in luce una grande capacità di investimento da parte dei proprietari privati. Infatti, nonostante la contrazione nelle spese di manutenzione ordinaria dovute alla pandemia e alla difficoltà ad accedere a determinati incentivi o bonus, che spesso non tengono conto delle specificità del patrimonio privato, il valore assoluto degli investimenti sostenuti dai proprietari delle dimore storiche, pari nel 2021 a 1,3 miliardi di euro¹⁴, sottolinea come la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale privato italiano rappresenti ancora un importante volano per l'economia locale e per la conservazione delle numerose competenze e professionalità del mercato del lavoro di riferimento.

¹¹ "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", Rapporto ASviS 2021, p. 148.

¹² "Intervento 1. Patrimonio culturale per la prossima generazione", per il quale vengono previsti 1,10 miliardi; "Intervento 2. Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale", con 2,72 miliardi; "Intervento 3. Industria culturale e creativa 4.0", con 0,46 miliardi; "Intervento 4. Turismo 4.0", con 2,4 miliardi.

¹³ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza "Italia Domani", 2021.

¹⁴ Il Rapporto Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, Gangemi editore, Roma, 2021, p.121.



3. Nuovi strumenti e modelli di intervento per lo sviluppo sostenibile del patrimonio

In considerazione del ruolo svolto dal patrimonio culturale privato in termini di sviluppo sostenibile e di capacità di investimento, anche alla luce delle recenti contrazioni causate dalla pandemia, è importante porre la dovuta attenzione a quali potrebbero essere delle possibili risorse alternative per la valorizzazione delle dimore storiche, per permettere a questo universo di continuare ad essere un *asset* rilevante nella crescita del Paese, superando le sfide più ardue. Un primo esempio è rappresentato dal fenomeno del fundraising culturale, come dimostrato dal rapporto 2022 “+ Fundraising + cultura” ad opera della Scuola di fundraising di Roma in collaborazione con Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali e AIES - Associazione Italiana Esperti Scientifici, con il patrocinio del Ministero della Cultura.

Guardando alla storia del nostro Paese, una vera spinta all’investimento nella creazione e nel successivo mantenimento di opere culturali esiste fin dall’epoca dei comuni, grazie all’attivismo delle singole comunità oltre che di grandi mecenati¹⁵. In un periodo come quello che si sta attraversando adesso, con tutte le difficoltà legate ai fondi pubblici e al ristretto spazio di azione in tal senso, la raccolta fondi privata per merito di associazioni, fondazioni, istituti di credito, singoli cittadini è utile nel dar vita a dimensioni partecipative responsabili nella gestione dei beni storici. Donare volontariamente, investire consapevolmente vuol dire esprimere un consenso molto concreto attorno a progetti che si reputano importanti, attivandosi per la loro realizzazione¹⁶. Per altro, una recente pubblicazione sul comportamento filantropico nel nostro Paese sottolinea come il 40% della popolazione sia propensa a donare per la cultura circa ottanta euro ogni anno, contro il 20% registrato nel Regno Unito con una media di 36 euro¹⁷.

In conclusione, l’estensione dell’art *bonus* (beneficio fiscale sotto forma di credito di imposta per chi effettua erogazioni liberali in denaro per la tutela del patrimonio culturale e il rilancio del turismo) al patrimonio privato potrebbe assumere un ruolo significativo come incentivo per il tessuto culturale privato¹⁸, e un primo punto di partenza per tornare a “investire” in questa importante leva dello sviluppo sostenibile.

¹⁵ “Affrontare le nuove sfide del settore culturale. Il fundraising come risposta immunitaria”, Scuola di Fundraising di Roma, 2022, p. 13

¹⁶ Ibidem, p. 13-14.

¹⁷ La ricerca è disponibile sul sito <https://culturalphilanthropy.it/>, ultimo accesso 25-08-22.

¹⁸ la direttiva, specificando i possibili destinatari nel testo della legge 29 luglio 2014, n.106 ha escluso le erogazioni in denaro al patrimonio privato.